

Valutazioni diverse anche nella sinistra. Sneider, docente a Gerusalemme: «Così s'incrina un anello forte dell'identità nazionale»

# Israele si divide sul pentimento di Fini

Pazner: atto di coraggio la richiesta di perdono per le leggi razziali. Sternhell: ma An non è con lui

Umberto De Giovannangeli

Le ragioni del presente fanno premio sui fantasmi del passato. Più che il pentimento «da italiano» di Gianfranco Fini sulla tragica, vergognosa, pagina di storia italico-fascista delle leggi razziali (un ripensamento autocritico condiviso da Vittorio Emanuele di Savoia), a determinare l'apertura di Israele al vicepresidente del Consiglio italiano è la priorità assoluta che sembra essersi dato un Paese che vive in trincea da oltre 23 mesi: rafforzare i legami con quei governi che si ritiene essere più vicini alle ragioni di Israele. Un riconoscimento morale viene da Avi Pazner, attuale consigliere diplomatico del premier Ariel Sharon, già ambasciatore a Roma e Parigi: «Fini - afferma Pazner - ha compiuto un gesto coraggioso, che mi ricorda quello di Willy Brandt, quando visitò Auschwitz nel 1972, e le dichiarazioni di Jacques Chirac nel 1995, quando parlò delle responsabilità dello Stato francese durante le persecuzioni degli ebrei. Il gesto e le parole di Fini sono sullo stesso livello». Detto questo, Pazner entra nel vivo della «priorità assoluta» per Israele: «Adesso - prosegue - dobbiamo considerare se è arrivato il momento della riconciliazione con il suo partito, considerando anche che fa parte del governo Berlusconi, uno dei governi più pro-Israele dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi. E su questo - è la sua chiosa finale - vi è una totale convergenza di vedute tra il premier (Likud, ndr.) Sharon e il ministro degli Esteri (laburista, ndr.) Peres». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Efraim Zuroff, direttore della filiale israeliana del «Centro Wiesenthal»: «Fini - dichiara Zuroff - ha propiziato un cambiamento drammatico e molto profondo nelle posizioni del suo partito» e nell'intervista ad «Ha'aretz», aggiunge, «ha accettato a nome degli italiani la responsabilità» - Sono infatti convinto che proprio lui, meglio di chiunque altro, possa chiedere il perdono per i crimini compiuti dai fascisti».



Un soldato israeliano mentre sfonda una porta a Hebron

Nasser Shiyoukhi/Ap

Le ragioni del presente si proiettano sul passato, rimuovendolo o, comunque, piegandolo alle necessità contingenti. Un'operazione contro cui si schiera Yossi Beilin, colomba laburista ed ex ministro della Giustizia. Ai tempi in cui era il numero due al ministero degli Esteri, Beilin si batté contro lo «sdoganamento» del leader di Alleanza Nazionale: «Fini - spiega Beilin - è il presidente di un partito che, a cominciare dal suo simbolo, mantiene una continuità con l'esperienza del Movimento sociale, nato a sua volta dalle ceneri del partito fascista. Trovo avvilente - aggiunge - che un governo alla disperata ricerca di coperture internazionali alla sua politica militarista, arrivi al punto di intaccare la memoria della comunità ebraica italiana, vittima di persecuzioni volute e praticate da un regime, quello fascista, a cui molti militanti e dirigenti di An continuano a far riferi-

mento». Un riferimento, quello alla Diaspora ebraica italiana, che torna anche nelle considerazioni di Avi Pazner: «La decisione su una visita in Israele del vicepresidente del Consiglio italiano - puntualizza l'ex ambasciatore dello Stato ebraico a Roma - non può essere presa con leggerezza, perché non si tratta solo degli affari di Israele: bisogna vedere anche le reazioni della comunità ebraica italiana, che per le leggi razziali ha sofferto enormemente. Il governo israeliano - conclude Pazner - terrà conto delle ottime relazioni attuali con l'Italia ma deciderà con tutte le parti coinvolte». E sarà comunque una decisione sofferta per un Paese che ha fatto della Shoah un punto fondante della sua identità nazionale. Ed è proprio una sua rimozione, in nome di una estremizzata realpolitik, che fa scattare un campanello d'allarme se non negli ambienti politici di certo in quelli

intellettuali israeliani: «Come giudicherei una visita in Israele di Fini? Semplice: sarebbe uno scandalo - afferma senza mezzi termini Zeev Sternhell, docente di Scienze politiche all'Università Ebraica di Gerusalemme, autore, tra l'altro, di «Nascita dell'ideologia fascista» - Un leader politico non risponde solo delle sue convinzioni personali ma della maturazione complessiva del partito di cui è a guida. E le esternazioni non solo di attivisti di base ma di esponenti di primo piano di An, indicano chiaramente che i legami con l'esperienza fascista, non solo su un piano «nostalgico» sono tutt'altro che recisi». C'è chi si spinge oltre e chiama in causa scelte attuali del governo italiano: «L'antisemitismo - osserva Uri Avnery, scrittore ed esponente di punta del movimento pacifista israeliano - è l'espressione storicamente più perversa ma non unica, di una cultura razzista che

vede nei «diversi» una minaccia da neutralizzare. Ed oggi nel mirino della destra xenofoba in Europa, presente anche nell'attuale governo italiano in versione leghista - sono entrati gli immigrati nei confronti dei quali vengono applicati stereotipi e provvedimenti legislativi permeati di razzismo». Quel razzismo che, secondo Avnery, innerva «la brutale repressione condotta nei Territori dall'esercito di Sharon, un falco sostenuto dai fanatici fondamentalisti di «Eretz Israel». Ma l'apertura a Fini divide anche il fronte delle colombe. Possibilista si dichiara l'ex ministro degli Esteri laburista Shlomo Ben Ami: «Non credo - rileva - che se oggi al governo nel mio Paese vi fosse la sinistra, erigeremmo barricate contro il vicepresidente del Consiglio italiano, mostratosi a più riprese, e in momenti particolarmente drammatici, un amico di Israele. E poi - aggiunge Ben Ami - l'Italia

deve fare i conti oggi con tanti problemi ma, francamente, non vedo il rischio di un ritorno al passato, ai tristi tempi dell'«epopea fascista». Politica e storia, morale e cultura si intrecciano indissolubilmente nelle riflessioni che giungono da Israele. «Quella israeliana - sottolinea Mario Sneider, docente all'Università di Gerusalemme - è una società estremamente complessa, alla ricerca di elementi identitari che fungano da collante nazionale. La percezione del nemico esterno, gli arabi, ha funzionato in questo senso e allo stesso modo ha agito il rigetto del fascismo e del nazismo. Ora - conclude il professor Sneider - temo che l'apertura a Fini possa incrinare uno degli ultimi elementi identitari nazionali».

Di tutt'altro avviso è Yuval Shteinitz, già ordinario all'Università di Tel Aviv ed oggi parlamentare e astro nascente del Likud: «Nei discorsi di Fini non vedo traccia di antisemitismo - rimarca Shteinitz - quell'antisemitismo che ritroviamo invece nei testi di scuola palestinesi e negli attacchi a Israele che provengono dal mondo arabo. È questo antisemitismo aggressivo, militante - che trova giustificazione in chiave filopalestinese in certi ambienti «progressisti» europei - contro cui siamo chiamati a lottare, perché esso permea l'azione di quanti hanno come obiettivo dichiarato la distruzione di Israele, dello Stato degli Ebrei».

La conclusione spetta doverosamente all'autore dell'intervista che tanto scalpore, e polemiche, ha suscitato: Adar Primor, inviato di «Ha'aretz»: Fini, sostiene Primor, «mi è parso sincero, partecipe, anche sul piano emozionale, del delicato argomento trattato». Sincero e convinto, chiosa Primor, che quell'intervista potesse servire da «ultimo visto d'ingresso per Israele».

## incursioni a Gaza

### L'Anp accusa: Tel Aviv vuole annettere la Tomba di Rachele

Quel «Muro» rischia di alimentare una «guerra» di religione in una terra già segnata dall'odio e dal sangue. I palestinesi hanno reagito con durezza alla decisione presa l'altro ieri dal gabinetto di sicurezza israeliano che di fatto annette allo Stato ebraico la Tomba di Rachele, a nord di Betlemme, e l'aeroporto di Atarot, vicino a Kalandia (Cisgiordania), a nord di Gerusalemme. «La Tomba di Rachele è parte della storia di Betlemme, tutti coloro che amano la pace devono agire contro questa decisione presa dal governo Sharon», esorta Mohammed Madani, il governatore di Betlemme. Il gabinetto di sicurezza di Israele, su pressione dei partiti religiosi «Mafdal» e «Shas», ha decretato che le recinzioni in costruzione tra

Gerusalemme e i Territori palestinesi passeranno più in profondità nella Cisgiordania occupata. In questo modo la Tomba di Rachele e l'area dell'aeroporto di Atarot faranno parte del territorio controllato da Israele. La Tomba della matriarca Rachele, venerata dagli ebrei, è considerata un luogo sacro anche da musulmani e cristiani. Gli accordi di Oslo (1993) prevedevano inizialmente la sua inclusione nella «zona A», il territorio cisgiordano sotto pieno controllo palestinese, ma poi è rimasta sempre presidiata dall'esercito israeliano.

Sul campo, la cronaca di quotidiana violenza registra una trentina di palestinesi arrestati da Tsahal, l'esercito israeliano, e di quattro attivisti dell'Intifada morti nella Stri-

scia di Gaza. L'incidente più grave avviene nel campo profughi di Jabalia, roccaforte di Hamas e della Jihad islamica nella Striscia. Tre palestinesi vengono dilaniati da un'esplosione verificatasi nella loro abitazione: i tre facevano parte dello stesso nucleo familiare. Si chiamavano Hatem, Mahmud e Baha Sharif. Avevano un'età compresa tra i 17 e i 23 anni. Nella deflagrazione restano ferite altre cinque persone, tra cui due donne e una bambina. Per un portavoce militare di Tel Aviv non vi sono dubbi: i tre palestinesi sono state vittime di un «incidente sul lavoro», uccisi, cioè, dall'ordigno che stavano preparando per compiere un attentato. Ipotesi che, stavolta, trovano conferma ufficiale da fonti palestinesi dell'ospedale «Shifa» di Gaza. Il quarto palestinese, Sobhi Zeyna, 26 anni, militante di Al-Fatah, viene colpito mortalmente dal fuoco israeliano nel corso di una incursione di Tsahal a Rafah, a pochi chilometri dalla frontiera con l'Egitto.

u.d.g.



**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ**  
MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

## Il programma di oggi

15.00 dal PalaConad  
Trasmissione in diretta TV della manifestazione di Roma dei Girotondi per la Democrazia

18.00 Sala Mostra  
il Calcio nello stivale  
intervista a  
**Gianni Rivera**

18.00 PalaConad  
Il volontariato e l'Italia della solidarietà del nuovo welfare con  
**Mimmo Lucà**  
**Tom Benettollo**  
**Grazia Sestini**  
**Maria Guidotti**  
**Maria Eletta Martini**

21.00 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini  
Gaspare il mimo

21.00-23.00 Stand META  
Laboratorio per bambini e per ragazzi / Oggetti volanti non identificati: laboratorio multimediale

21.00 PalaConad  
Il nostro tempo tra angoscia e speranze  
**Sandro Veronesi**  
intervista  
**Walter Veltroni**

21.00 Spazio "l'Unità"  
in collegamento da Roma il direttore illustra la prima pagina del giornale di domani

21.00 Sala Libreria  
"Macchie di giallo"  
con Leonardo Gori  
Giampaolo Simi  
Danila Comastri Montanari  
conduce Flavio Isernia

21.00 Sala Mostra "Le seduzioni del razzismo"  
Il commercio della guerra. I nuovi conflitti e la legge 185 con Piero Maestri  
Luis Badilla Morales

21.00 Arena del liscio  
Roberto Gamberini e Laura Pavini Trio

21.30 CTM - Robintur  
Gli adoratori del sole e della luna  
Messico, Guatemala, Perù  
presentano Antonfranco Tamasco e Giancarlo Ferrari

21.30 El Baile  
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina Wor(L)d live  
Arena sul lago

**Daniele Luttazzi**  
Ingresso gratuito

a seguire DJ set  
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"  
ARCI Passpartout presenta:  
Taraf  
musiche dall'Est europeo al Medio Oriente

22.00 Piano Bar  
Bermuda Acoustic Trio

## Anticipazioni di domani

10.00 PalaConad  
Anziani non autosufficienti: una risposta possibile  
con: **Livia Turco**

**Augusto Battaglia**  
**Betti Leone**  
**Silvano Miniati**  
**Marcello Secchiaroli**  
**Enrico Rossi**  
**Silvio Natoli**  
presiedono: Katia Zanotti e Vasco Giannotti

18.00 PalaConad  
Le politiche per lo sviluppo: Strategie a confronto  
con **Pier Luigi Bersani**  
**Antonio D'Amato**  
conduce Paolo Gambescia

21.00 PalaConad  
**Concita de Gregorio**  
intervista  
**Giovanni Berlinguer**

Per un giorno... nomadi  
suoni e musiche dal mondo

Piazza "L'ombelico del mondo"  
11.30 Presentazione del libro "Sempre Nomadi"  
con Beppe Carletti  
Massimo Cotto  
introduce Marco Barbieri  
13.00 Ristorante Delicias  
Sapori di Cuba:  
cucina e drink cubani  
16.00 Proiezione non stop di filmati

17.00 La musica può ancora cambiare il mondo?  
La musica per una cultura della solidarietà  
con Beppe Carletti  
e Danilo Sacco dei Nomadi  
Oracio Duran  
e Jorge Culon degli Inti Illimani

Marco Scarpati  
Laura Boldrini  
Rock No War  
conduce Pierluigi Senatore

21.30 Officina Wor(L)d live  
Arena sul lago  
Suoni e musiche dal mondo  
**César Pinheiro**  
& **Canto da Tribo**  
danze e canti dall'Amazzonia  
**Inti Illimani** dal Cile  
Special guest:  
**Upper & Higher gospel**  
Ingresso gratuito  
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

## Come arrivare

Per chi arriva dal Centro Sud (A1): uscita Modena Sud, proseguire per Modena, imboccare tangenziale nord direzione Milano e uscire agli svincoli Madonna o Anesino Nord.  
Per chi arriva da Milano (A1): uscita Modena Nord, imboccare tangenziale direzione Bologna e uscire agli svincoli Ponte Alto o Madonna.  
Per chi arriva dal Nord (A21): Autostrada del Brennero (A22), direzione Modena.  
Uscire a Campogalliano, proseguire per Modena. Imboccare la prima uscita della tangenziale.

Info Festa: 059 899888

## Consorzio Cooperative Costruzioni



90 anni e ancora tanti progetti per domani



## Zelig in tour



Presso lo stand di Emergency distribuzione ad offerta libera degli inviti alla serata Zelig in tour di giovedì 19 settembre. Il ricavato sarà devoluto ad Emergency



## Le iniziative del PalaConad in diretta internet



sui siti:  
[www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)  
[www.dsmodena.it](http://www.dsmodena.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

## Andy Warhol

Alla Festa nazionale un evento artistico internazionale. Oltre cento opere del padre della Pop Art

